



Vito De Giuseppe

Il cognitivismo secondo twitter

La Rete, il Web e la sua più recente evoluzione, ossia il Web 2.0, ha proposto uno sconvolgimento dei paradigmi di costruzione e ricerca delle informazioni, Ma il vero salto logico è fondato sulle parole condivisione, partecipazione e interattività, portando l'esperienza di Internet e del suo utilizzo al punto di integrare e riprodurre schemi analoghi a quelli riscontrabili nelle Reti Sociali reali.

Si pongono a questo punto delle domande: Ma com'è usata Internet? In che modo il Web 2.0 è utilizzato per raccogliere informazioni che possono influenzare scelte di studio e di vita?

È possibile pensare che l'utilizzo di Piattaforme Web 2.0 modifichino quelle strutture che gli psicologi definiscono, metacognitive e che modulano la costruzione, la ricerca, la catalogazione e l'uso delle informazioni?

La navigazione in Rete diventa essa stessa modalità di ricerca e catalogazione non dell'esperienza, ma della conoscenza e della competenza da essa derivata, in un clima partecipativo che permea la rete e gli utilizzatori del web 2.0.

Negli ultimi anni è emerso l'utilizzo di una piattaforma, twitter, un social network, diventata la terza piattaforma più utilizzata della rete, dopo Facebook e Youtube.

Twitter si caratterizza poiché è possibile utilizzare solo 140 caratteri per comunicare con gli altri utenti del Social. In pratica, si può scrivere in questo spazio qualunque cosa, che sarà affissa su una sorta di bacheca cui possono accedere tutti quelli che chiedono di farlo e se autorizzati dal titolare dell'account.

È un social network, ma anche un servizio

d'instant messaging utilizzato con funzioni di microblogging.

Wikipedia definisce il microblogging come "forma di blogging che permette agli utenti di pubblicare piccoli testi (di solito meno di 200 caratteri) per essere visti da chiunque o da un gruppo limitato scelto dall'utente. Queste comunicazioni possono essere di diversi tipi, come messaggi di testo, instant messaging, e-mail, MP3 o il web."

Il termine "twitter" corrisponde al sonoro della parola "tweeter", dal verbo inglese "to tweet" che significa "cinguettare". I "tweet", gli aggiornamenti di stato effettuati dagli utilizzatori, che contengono 140 caratteri sono indicati con il termine "twosh". Gli aggiornamenti possono essere fatti tramite il servizio stesso, email e sms. E' come scrivere un sms che può essere visto contemporaneamente da tutti coloro con i quali si è in contatto, indicati come "follower", cioè soggetti che seguono l'attività presente su quell'account.

È utilizzato per comunicare veri e propri flash informativi su quanto sta accadendo a chi scrive, su quelli che sono i pensieri che in quel momento puoi avere riguardo cose che sta leggendo o facendo.

Durante i Gran premi di Formula 1 i telecronisti utilizzano i messaggi che la scuderia posta in diretta sull'evoluzione della gara, per illustrare cosa accade nei box e come le varie scuderie interpretano la gara.

Twitter permette quindi la creazione dell'informazione attraverso la condivisione e la partecipazione alla costruzione dell'informazione.

Furono i primi messaggi partiti da twitter a comunicare le notizie del terremoto in



Abruzzo, così come la protesta in Iran, in seguito alle elezioni avvenute lo scorso anno, vedeva in twitter lo strumento attraverso il quale sono stati seguiti, anche dai grandi network televisivi, gli avvenimenti che accadevano nella terra degli ayatollah.

Successive evoluzioni della piattaforma e dei servizi offerti, consentono di utilizzare il servizio, come motore di ricerca riguardo agli avvenimenti che avvengono nel mondo.

Il successo di Twitter come può essere spiegato?

Per farlo è però necessario analizzare i principi di utilizzo delle piattaforme implementate sul web, in pratica si tenta di rispondere alla domanda se è possibile costruire reti di comunicazione che trasmettano competenze, oltre che informazioni.

Il 6 agosto del 1991 è considerata la data di nascita del World Wide Web, quando Tim Berners Lee, ricercatore al CERN di Ginevra, mise on-line il primo sito web, basandosi su un'idea avuta insieme al collega Cailliau.

Il successivo sviluppo, fa assumere alla rete i connotati di un enorme database, cui fare riferimento per ottenere informazioni. La struttura era organizzata in modo tale che i ruoli di chi costruiva le informazioni inserite in rete e gli utenti fossero molto differenti e definiti.

La struttura è rimasta invariata e continua tuttora a essere organizzata con ramificazioni ad albero.

La sua più recente evoluzione, ossia il Web 2.0, ha proposto uno sconvolgimento dei paradigmi di costruzione e ricerca delle informazioni. Il vero salto logico è fondato sulle parole condivisione, partecipazione e interattività, portando l'esperienza di Internet e del suo utilizzo al punto di integrare e riprodurre schemi analoghi a quelli riscontrabili nelle Reti Sociali reali.

Twitter si caratterizza per la sua semplicità di utilizzo, infatti, mettere insieme 140 caratteri per formare piccole frasi di senso compiuto in inglese, è sicuramente più facile, che scrivere un articolo nella lingua dei sudditi di Sua Maestà, la Regina Elisabetta II, per chi suo suddito non è. Questo consente di poter usare il servizio, per entrare realmente in contatto con il mondo, tanto da far pensare a twitter come al vero primo esempio di strumento

di giornalismo partecipativo.

Inizialmente le lingue offerte dal servizio erano l'inglese e il giapponese, ora affiancate da italiano, francese, tedesco e spagnolo.

Se pensiamo a twitter come strumento di comunicazione è possibile pensare che l'utilizzo di twitter modifichi quelle strutture che gli psicologi definiscono metacognitive e che modulano la costruzione, la ricerca, la catalogazione e l'uso delle informazioni?

Twitter, in questa rappresentazione, diventa uno strumento inteso come "artefatto cognitivo" è quindi uno strumento utilizzato per raggiungere il nostro obiettivo nel migliore dei modi. Uno dei primi studiosi ad affrontare il problema degli strumenti cognitivi fu Vygotskij. Lo psicologo russo non usa esplicitamente il termine artefatto ma ricorre a quello di strumento-stimolo o stimolo-mezzo per indicare ciò che si frappone tra lo stimolo e la risposta della formula pavloviana (relativa ai processi psichici elementari condizionati da determinanti biologiche), al fine di mediare il rapporto tra l'individuo e l'ambiente esterno: in tal modo emergono i processi cognitivi superiori (risultato del processo culturale di sviluppo). Le idee di Vygotskij, soprattutto quelle riguardanti l'importanza delle dinamiche sociali e culturali nello sviluppo cognitivo, sono state riprese da molti esponenti dell'approccio culturale, come Bruner e Cole. In particolare, quest'ultimo ha affermato l'importanza del medium culturale, inteso come insieme degli artefatti accumulati da un gruppo nel corso della sua storia.

Un'evoluzione del concetto di artefatto si è avuta con Donald Norman, secondo cui l'uomo è in grado di inventare e costruire cose che lo rendono intelligente e che, proprio per questo, si possono definire artefatti cognitivi.

Gli artefatti sono il risultato dell'interazione dell'intelligenza e della progettualità industriale, con le idee, le ricerche, il linguaggio che la cultura elabora ed esprime nel suo insaziabile bisogno di spingere sempre più avanti le frontiere della conoscenza, dell'immaginazione e della vocazione plasmatrice dell'uomo.

Secondo Bruner, l'intelligenza dell'uomo è data dall'interiorizzazione degli strumenti, messi a disposizione dalla cultura.

Vygotskij e Lurija, hanno fatto notare



l'esistenza di due linee per l'origine dell'attività mentale umana: la linea naturale per le funzioni mentali elementari (per cui si parla di biogenesi) e la linea sociale/culturale per le funzioni psichiche superiori (in tal caso, invece, si parla di sociogenesi), ma il momento più importante nello sviluppo intellettuale si ha quando queste due linee si compenetrano, dando origine a un'unica linea di formazione socio-biologica. Da tale intreccio scaturiscono le forme propriamente umane d'intelligenza pratica e cognitiva.

I due autori affermano che lo sviluppo mentale della specie umana non è la conseguenza diretta della maturazione naturale del sistema nervoso, giacché tale sviluppo richiede l'introduzione degli "strumenti" materiali della produzione esteriore che guidano il comportamento favorendo la soluzione dei problemi. E poiché tra la persona e il problema si frappone, "in mezzo", uno strumento, si dice che l'azione è "mediata" (o indiretta).

Twitter sembra rispondere alla "legge della mediazione semiotica" formulata da Vygotskij, secondo la quale i processi mentali possono essere capiti solo se si comprendono gli strumenti e i segni che li mediano, poiché essi incorporano finalità, valori e significati sociali, comportandosi quali elementi di mediazione del rapporto tra l'individuo e il mondo.

A questo punto appare interessante come il Web se inteso come artefatto cognitivo, vada a collocarsi tra gli strumenti che operano all'interno di quell'area che Vygotskij definisce "Zona di sviluppo prossimale", nel caso d'internet a prescindere dall'età del soggetto che lo utilizza.

La Zona di sviluppo prossimale (Zone of proximal development o ZOPED), permetteva a Vygotskij di dimostrare l'importanza dell'ambiente sociale e del processo educativo per lo sviluppo mentale infantile. La ZOPED definisce la distanza tra ciò che il bambino è in grado di fare da solo (livello di sviluppo effettivo o attuale) e ciò che invece riesce a fare se guidato da un adulto o da un pari più esperto (livello di sviluppo potenziale). In pratica la ZOPED è il livello di sviluppo ottenuto quando un bambino entra in contatto con un ambiente sociale e, di conseguenza, si caratterizza per l'espansione delle conoscenze.

Recenti sviluppi nell'ambito delle scienze cognitive hanno fornito un'evidenza empirica a sostegno della tesi che la cognizione umana è mediata da artefatti.

L'idea alla base degli artefatti cognitivi è che la mente, per apprendere, ha bisogno di costruire oggetti e dispositivi, di maneggiare materiali reali. L'uso dell'artefatto cognitivo trasforma la conoscenza per la quale è stata progettata, perché svolgendo delle operazioni in genere affidate alla mente, esso mette a disposizione del soggetto dei supporti che trasferiscono le operazioni meccaniche all'esterno, liberando di conseguenza la mente e consentendo l'affinamento di nuove e complesse abilità.

Il concetto di artefatto richiama quello di mediazione perché gli artefatti mediano i rapporti tra gli attori sociali e tra il singolo e il suo ambiente, fisico e sociale, al fine di facilitarne l'adattamento.

Norman ritiene che buona parte della nostra conoscenza quotidiana risieda nel mondo attorno a noi. Ne deriva che le facoltà cognitive sono il risultato di una complessa interazione tra la mente individuale e il contesto sociale e strumentale. In effetti, l'attività cognitiva umana non è determinata solo da meccanismi interni al soggetto, ma è distribuita tra il cervello e l'ambiente esterno (compresi gli artefatti che consentono così di superare i limiti della mente). In pratica la prospettiva della "cognizione situata" considera il contesto come una possibile estensione della mente umana.

Twitter sembra rispondere alla necessità di rappresentare, attraverso un processo immediato e quasi istantaneo, i nessi tra le menti individuali, perché strumento esterno, poiché con la sua mediazione la mente può svolgere determinate operazioni grazie alle connessioni via computer: si parla perciò di "intelligenza collettiva".

Infatti, non è raro trovare tra i tweet semplici pensieri o idee che scaturiscono da esperienze attuali o precedenti degli utenti.

Il costrutto dell'apprendimento è così rimodulato sul piano della cooperazione tra individui, diventando un processo di tipo cooperativo e sociale, nella quale gli strumenti che facilitano la cooperazione accelerano e facilitano l'apprendimento



d'interesse strutture organizzate d'informazioni, in altre parole di competenze.

Il Web 2.0 si caratterizza perché l'informazione è costruita dall'utente stesso nel momento in cui la utilizza, producendo quindi un paradigma di costruzione della conoscenza improntato alla condivisione e alla partecipazione, stabilendo relazioni reali che si attuano attraverso la virtualizzazione prodotta dalla tecnologia.

Twitter consente di implementare competenze che ampliano le mappe cognitive degli individui per ottimizzare le strategie di adattamento all'ambiente. Sembra essere lo strumento con cui navigare il web e costruire contenuti che diventano lo stimolo-mezzo con il quale modificare, ampliare e ristrutturare i processi psichici superiori, ponendo l'accento sugli elementi sociali dello sviluppo psichico.

In tutto questo, la condivisione e la rielaborazione "orizzontale" dei contenuti, tipiche del web 2.0, che si sperimentano con twitter, permettono un apprendimento di tipo conversazionale, implicito, dove il cyberspazio diventa luogo d'incontro, ambiente di costruzione condivisa degli oggetti e dei materiali dell'apprendimento, aggiornando e rendendo concreto ed esplicito il costrutto teorico di Vygotskij.

Gli stessi utilizzatori di twitter diventano soggetti attivi, ossia creano l'oggetto del proprio apprendimento, nel momento stesso in cui fruiscono il servizio, alla ricerca d'informazioni, e producono nuove strutture di conoscenza originali, attraverso il loro muoversi nell'habitat orizzontale del libero cinguettare.